

«La casta della monnezza», quando una classe dirigente finisce alla sbarra

Aggiornato e documentato volume di Bruno De Stefano e Vincenzo Iurillo sull'emergenza che non passa mai



NAPOLI - I giornalisti Bruno De Stefano e Vincenzo Iurillo scrivono a quattro mani un interessantissimo pamphlet di denuncia (in libreria il 4 giugno) sulla questione morale nella politica campana. In un lungo e documentatissimo libro dal titolo «La casta della monnezza» (Newton Compton Editore - 388 pagine, 12,90 euro), il tandem De Stefano-Iurillo elenca con minuziosa precisione le inchieste giudiziarie accumulate da sindaci, presidenti, parlamentari e consiglieri regionali negli anni dell'emergenza rifiuti. Puntando l'accento sui protagonisti, sulla «casta» della spazzatura, una classe dirigente finita nel mirino della magistratura per i reati più disparati. Si va dal governatore della Regione, l'afraigolese "rosso" Antonio Bassolino, alla sbarra per lo scempio dei rifiuti, al suo rivale di partito, Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, rinviato a giudizio dopo tre richieste di arresto andate a vuoto. Si passa poi all'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, accusato di aver accettato viaggi e soggiorni di lusso in cambio di favori, e a Clemente Mastella, indagato con l'accusa di aver estorto nomine e assessorati. E ancora: il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino (Pdl), chiamato in causa da pentiti di camorra; il vice capogruppo alla Camera dei berlusconiani Italo Bocchino, nei guai per l'inchiesta "Magnanapoli" sugli appalti truccati per favorire Alfredo Romeo; l'ex assessore al Bilancio del Comune di Napoli Enrico Cardillo (Pd), arrestato per l'affare Romeo; il consigliere regionale Nicola Ferraro (Udeur), sottoposto a diverse misure cautelari... Nel libro di De Stefano e Iurillo sfilano quaranta uomini politici nei guai con la legge: senz'altro troppi per una terra che chiede a gran voce il riscatto dalle condizioni in cui è precipitata.

02 giugno 2009